

■ FEROLETO DELLA C. La storia I giovani rispondono all'importante richiesta di donazioni di sangue

L'esempio
dato
dai ventenni
Antonio
e Rebecca

di **CLAUDIO CAMPESI**

FEROLETO DELLA CHIESA - Bombardati da immagini che hanno mostrato alcuni giovani incapaci di rinunciare al weekend alcolico, alla movida, totalmente indifferenti alle disposizioni presidenziali utili ad evitare la diffusione del contagio, non si è prestata attenzione alcuna alla massa silente di ragazzi che invece hanno interiorizzato il precetto del #iorestoacasa e che si sono spinti oltre. «Anto dove sei?» mi è capitato di chiedere in questi giorni di quarantena forzata ad un amico fraterno residente a Feroleto della Chiesa, «vado a Gioia Tauro» mi risponde con naturalezza. Solo dopo scopro che si stava recando con la sorella presso la sede **Avis** della cittadina portuale per donare il sangue. Un gesto non sbandierato, tanto quieto quanto rivoluzionario e solidale. Cosa spinge due ventenni a donare il sangue in questi giorni? Semplice, in questo periodo d'emergenza c'è poco da fare per cercare di aiutare le persone e «questa è una delle poche cose che possiamo fare». Un piccolo semplice gesto, quello di Antonio e Rebecca,

che però si fa emblema della coscienza civica delle giovani generazioni troppo spesso denigrate. Infatti,

accanto all'emergenza coronavirus, in questi giorni è anche un'altra la problematica: complice la paura, nel mese di marzo sono drasticamente calate le donazioni di sangue, utili a migliaia di persone che hanno vitale bisogno di trasfusioni. «Donare il sangue è sicuro e non ha alcuna controindicazione» si legge in un comunicato ufficiale diramato dal Ministero della salute «i centri di raccolta sono attrezzati e organizzati per garantire tutte le misure di sicurezza per il Covid-19. Uscire di casa per andare a donare il sangue è tra gli spostamenti di necessità inclusi nelle ultime restrizioni decise dal governo per contrastare l'epidemia». Per donare basta essere in buona salute, avere tra i 18 ed i 70 anni, pesare almeno 50 kg e, naturalmente, rispettare i criteri di sicurezza specifici del Covid. Per prendere appuntamento, nell'ottica di evitare assembramenti, basterà telefonare al servizio trasfusionale o alle associazioni (**Avis**, Croce rossa, Fidas o Frares) presenti sul territorio.



I giovani Rebecca e Antonio durante la donazione

